

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00135494
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	5
RVER - Codice bene radice	1700135494

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	ciclo
OGTP - Posizione	settima campata, parete nord

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	presentazione di Gesù al tempio
------------------------	---------------------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	PZ
PVCC - Comune	Calvello
PVCL - Località	Piano

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano

<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	Largo Garibaldi
<b>LDCS - Specifiche</b>	seconda campata, lato nord
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1640
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1660
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>ADT - Altre datazioni</b>	secc. XVII/ XVIII
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito Italia meridionale
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	lacune, soprattutto nella parte alta; l'immagine presenta colori dilavati
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1981
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SPSAE
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Schettino P.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1985
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SPSAE
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Schettino P.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>RST - RESTAURI</b>	

<b>RSTD - Data</b>	1987/ 1988
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SPSAE
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Iudice P.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La scena, a mio avviso, rappresenta la Presentazione di Gesù al Tempio: sono raffigurati, infatti, Giuseppe, a sinistra, la Vergine che regge un panno vuoto e, al di là dell'altare, il profeta Simeone, contraddistinto dal copricapo a due punte. Contrariamente al passo evangelico, il cartiglio non è retto dalla profetessa Anna, ma da un profeta. Sullo sfondo s'intravede una torre circolare.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	73 B 4
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Madonna; San Giuseppe; Gesù; Simeone; profeta. Oggetti: cartiglio; copricapo; panno.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	La scena è anche identificata con la Natività di Gesù (Simonetti, in Insempiamenti francescani, 1988, p. 48).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	soppressione
<b>ACQN - Nome</b>	Ordine religioso
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1866
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	PZ/ Calvello

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Calvello

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE F 257
<b>FTAT - Note</b>	prima del restauro

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Insempiamenti francescani in Basilicata
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 48

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2005
<b>CMPN - Nome</b>	Castelluccio G.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. P.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Madio G. C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: F 257 (continua) dal 1678 al 1702, è retta da uno spagnolo (Lettini, 2001, p. 124) che, credo, abbia favorito proprio l'adorazione di santi, come S. Pietro d'Alcantara e S. Salvatore d'Horta. E' questa solo una ipotesi ma, come vedremo, anche l'analisi stilistica spinge verso una datazione dell'opera a metà del sec. XVII. Certamente uno dei riferimenti più appropriati per il ciclo di Calvello è il ciclo dipinto nel convento di S. Antonio a Tito; si potrebbero istituire numerosi confronti tra diverse scene: quella del miracolo del vino, quella in cui la Madonna scaccia il diavolo che tenta S. Antonio e, non ultimo, la scena dell'albero dell'Ordine. A Calvello è attiva certamente una bottega che guarda a questa esperienza. Gli affreschi di Tito, datati tra il 1606-1607, sono stati oggetto di alcuni studi e sono stati attribuiti al Pietrafesa, essendo, forse, la sua opera più antica (Grelle, 1981, pp. 112-113; Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 239; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). In questo caso, la datazione è facilitata dalla presenza della data 1606 e di uno stemma vescovile con un nome Gaspare Cardosa, vescovo di Potenza, dal 1606 al 1615, (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 242). Anche a Calvello, sulla scena di S. Antonio tentato da una donna, è presente uno stemma (costituito da tre teste di moro), stemma che, credo, sia della famiglia Saraceno: non riesco, ad oggi, ad identificare il componente della famiglia, escludendo, però, tanto Giovanni Michele, quanto Sigismondo Saraceno, entrambi vescovi di Matera e Acerenza, nel Cinquecento, che presentano stemmi differenti da questo (Lettini, 2001, pp. 96-99; anche Ughelli, 1721, VII, p. 63 ). L'attribuzione al Pietrafesa del ciclo di Tito, viste le ridipinture dell'opera, pur essendo ritenuta probabile, è ancora in dubbio (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, pp. 242-243; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). Certo se l'attribuzione fosse vera, si capirebbe meglio perchè quest'opera sia stata assunta da modello per molti artisti del sec. XVII, operanti in molti conventi lucani. D'altra parte, lo stesso pittore, attivo a Tito, ricalca modelli precedenti, come per esempio la decorazione del chiostro di S. Maria d'Orsoleo a Senise, opera del 1545 (Molfese, in Basilicata Reg. Not., 1999, p. 213). Ritengo, però, che la bottega presente a Calvello abbia anche altri referenti culturali: si osservi l'episodio del Miracolo dei pesci che richiama, non solo nell'iconografia, l'omologo episodio dipinto nel convento di S. Antonio a Tricarico, opera datata attraverso iscrizioni tra il 1643-1648, e attribuita alla collaborazione di Ilario da Montalbano, forse ideatore del programma, e G. Sciarra (Grelle, 2001, p. 119, pp. 307-8, dove Grelle riporta, non condividendola, anche la proposta di Marinelli-Amelio che ritengono il pittore degli affreschi Cesare Scerra; Colella- Settembrino, in Basilicata Reg. Not., 1999, pp. 257-261; Muscolino, in Ins. francescani, 1988, p. 254). Ulteriori confronti

possono essere avanzati tra il laico barbuto del Miracolo della Tentatrice, a Calvello, nelle storie di S. Francesco, ed alcuni personaggi delle storie di S. Antonio, realizzate da Girolamo Bresciano per la chiesa di s. Francesco a Potenza nel 1645 (Grelle, 2001, p. 114), o anche tra i personaggi femminili, nella scena della Visitazione (Calvello), e la Madonna dell'Adorazione dei Magi, campita nel chiostro di Miglionico, opera che pare di migliore esecuzione, realizzata, per Muscolino, alla metà circa del sec. XVII (Muscolino, in *Ins. francescani*, 1988, p. 138). Tutti questi elementi m'inducono a credere che le storie della Vergine, di S. Francesco e S. Antonio da Padova, siano state realizzate alla metà del sec. XVII da una bottega locale, formatasi sulle opere del Pietrafesa e dei Todisco (Giovanni e Girolamo). Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Per la disposizione delle scene si segue la pianta del chiostro presente in Conte, 1996, p. 117; in questa pianta una bussola indica il nord. Più precisamente, la parete che confina con la chiesa di S. Maria del Piano, sarebbe quella settentrionale. Nella *Bibliotheca Sanctorum* le voci S. Giacomo della Marca, VI, pp. 388-395 e S. Salvatore d'Horta, XI, pp. 601-603, sono curate da Renato Lioi e Niccolò del Re. La voce su S. Francesco è di Alfonso Pompei, V, pp. 1051-1131. Il testo di Ughelli F, 1721 è *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium*, tom. VII, Venezia. Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.